



Summit del G8, l'Aquila, 8 – 10 luglio 2009 Lettera aperta sulla politica climatica

Introduzione

La prossima riunione del G8, prevista all'Aquila (in Italia) dall'8 al 10 luglio, ha luogo in un anno critico per lo sviluppo internazionale. La crisi finanziaria, quella alimentare e quella climatica stanno minando i progressi fatti nell'aiuto allo sviluppo negli ultimi dieci anni. Senza dimenticare poi che «le conseguenze del riscaldamento globale – come ha affermato Ban Ki-Moon, segretario generale dell'ONU – colpiscono in modo sproporzionato le popolazioni povere del pianeta e sono d'ostacolo al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio (MDG, ndr)». Fra gli scopi dei MDG vi è il dimezzamento del numero di persone che soffrono la fame entro il 2015. Tuttavia, dalle ultime stime della FAO, la cifra delle persone che nel mondo non hanno di che nutrirsi a sufficienza continua a crescere e ha raggiunto il miliardo.

Il clima ci riguarda!

Di fronte a una situazione tanto drammatica e complessa, la tentazione del singolo è quella di desistere, sottovalutando l'impatto che il contributo di ognuno può realmente dare nella vita di tutti i giorni. Fortunatamente non tutti reagiscono a questo modo. In un seminario tenutosi lo scorso 7 giugno nella Svizzera italiana – organizzato da tre organizzazioni della società civile, ovvero *ACLI Ticino*, *Sacrificio Quaresimale* e *Alliance Sud* – una sessantina di persone presenti si sono interrogate sulle proprie responsabilità per costruire un domani migliore. In particolare sulle misure da prendere al fine di preservare il nostro pianeta e di permettere che anche le prossime generazioni possano continuare a goderne. Suddivise in gruppi, hanno approfondito diverse tematiche: l'acqua; l'Agenda 21; il commercio equo e solidale unito alla biodiversità, donne, salute e migrazioni; l'impegno politico a livello locale; la mobilità e il turismo sostenibile; la mondializzazione; il risparmio e l'efficienza energetici; e la spiritualità.

Dalle discussioni all'interno dei nove gruppi sono emerse diverse interessanti osservazioni e proposte che ci permettiamo di sottoporvi. Più volte è stata denunciata la carenza di sufficiente sensibilità e di interesse da parte della classe politica per un argomento, il clima, che invece dovrebbe diventare uno dei temi principali (con tanto di sostegno da parte di potenti lobby) non solo nei media ma anche a livello di istituzioni ed opinione pubblica. La spinta per un simile cambiamento dovrebbe partire dal basso, sfruttando la crisi attuale che, secondo i presenti, è un'opportunità per mettere in atto una radicale modifica nel sistema attuale di valori, che ha dimostrato i suoi limiti. È evidente che per fare questo ci vuole coraggio. E il coraggio lo si può trovare unendo le forze, suscitando nuovo spirito critico e ripensando le nostre abitudini sbagliate. Cominciando da piccoli gesti concreti, diventando ad esempio consumatori più attenti e responsabili, ricorrendo maggiormente ai mezzi pubblici e optando per il commercio equo, è possibile attuare in prima persona quei cambiamenti che vorremmo vedere fatti dagli altri. I numerosi genitori presenti si sono inoltre impegnati a trasmettere questo messaggio anche ai loro figli, così che le nuove generazioni abbiano un'educazione sostenibile. L'esempio infatti, è stato ricordato, non deve venire unicamente dalla scuola, ma anche dalla famiglia.

Il forum di discussione è stato preceduto da un "capitolo" informativo con sei relatori che hanno affrontato la tematica clima da angolazioni diverse.

Daria Lepori, responsabile di *Sacrificio Quaresimale* per la Svizzera italiana, ha sottolineato come il surriscaldamento climatico colpisca soprattutto chi vi ha contribuito di meno: i poveri

nel Sud del mondo. Lì siccità, inondazioni e uragani si fanno più frequenti rendendo ancor più difficile l'accesso al cibo e minacciando così le basi per la sopravvivenza. È quindi essenziale un nuovo accordo sul clima realistico e vincolante, che sia adottato al più presto e che permetta ai Paesi poveri di proseguire sulla strada del loro sviluppo. Stando a una recente stima, i danni causati dalle emissioni di CO₂ dei Paesi industrializzati raggiungono 3 bilioni di dollari; una cifra questa che supera di gran lunga l'insieme dei debiti che i Paesi del Sud hanno nei confronti di quelli del Nord. Bisogna quindi mettere fine al più presto a questa inaccettabile ingiustizia e i Paesi ricchi devono agire per primi e con maggiore impegno, essendo i principali responsabili dei mutamenti climatici.

Lavinia Sommaruga Bodeo, direttrice dell'ufficio di Lugano di *Alliance Sud*, ha illustrato le conseguenze sociopolitiche e ambientali dei mutamenti climatici per i Paesi poveri: perdita delle riserve idriche in molte regioni, aumento della siccità e conseguente desertificazione, fattori questi che costringeranno centinaia di milioni di persone a lasciare le loro case. «Ogni Paese ricco dovrebbe prendersi carico di un numero di rifugiati del clima proporzionale al principio chi inquina paga» ha affermato, citando il pensiero di Atiq Rahman, fondatore del Bangladesh Center for Advanced Studies. In questo caso – ha precisato la signora Sommaruga Bodeo – la sola Svizzera dovrebbe essere responsabile di 220mila persone! Senza dimenticare che la lotta ai cambiamenti climatici avrà ripercussioni positive anche per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio e la promozione di un modello di sviluppo sostenibile. La piena responsabilità è assunta a livello individuale e politico da nostri parlamentari. Il gruppo parlamentare pluripartitico Svizzera-Solidarietà internazionale ha infatti sottolineato la corresponsabilità della Svizzera che deve assumersi pure verso i Paesi più poveri.

Da un punto di vista etico, ha precisato il professor **Simone Morandini**, esperto in etica ambientale, come famiglia umana ci troviamo di fronte ad un grido d'allarme al quale non solo abbiamo il dovere morale di prestare ascolto ma anche di rispondere. Una responsabilità, è stato spiegato, che si rivolge a vari soggetti: le generazioni future, i poveri della Terra e le altre specie che popolano il pianeta. Per contrastare i mutamenti climatici è dunque necessaria un'alleanza internazionale con un'equa condivisione degli oneri e un nuovo stile di vita sobrio. I Governi dei Paesi occidentali, oltre a ridurre drasticamente le loro emissioni, devono diffondere le tecnologie innovative di cui dispongono per permettere anche ai Paesi poveri o in via di sviluppo, di svilupparsi in modo sostenibile.

Il problema è serio, ha aggiunto il meteorologo di *Meteo Svizzera Locarno-Monti*, **Marco Gaia**, sottolineando la necessità di una presa di coscienza. Il clima, da quando è nata la Terra, è sempre cambiato, la novità sta però ora nella velocità in cui si verificano le variazioni, come ad esempio il retrocedere sempre più repentino dei ghiacciai. Certezze scientifiche al momento non ne esistono anche se appare sempre più evidente che le attività umane siano responsabili del riscaldamento. Tuttavia, ha ammonito Gaia, il catastrofismo non serve: «come scienziato e come padre voglio dare fiducia all'intelligenza umana».

L'umanità è dunque chiamata ad assumersi le proprie responsabilità. Esempi di impegno concreto a tutela dell'ambiente in effetti non mancano: ne ha illustrati alcuni **Franco Plutino**, presidente di *ACLI Ticino*. Negli anni '80 nasce *ACLI ambiente anniverdi*, l'associazione nazionale italiana di protezione ambientale promossa dalle ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Internazionali). Le ACLI, ha precisato Plutino, sono per l'affermazione di una nuova etica e di una nuova coscienza del valore e del significato della tutela ambientale, considerata come elemento fondante di un modello di sviluppo che salvaguardi effettivamente l'ambiente e promuova la qualità della vita e la crescita integrale dell'uomo. «Bisogna imparare a guardare le cose con occhi nuovi, attenti, capaci di intravedere la possibilità di ricostruire creativamente il legame tra le persone, e tra queste e l'ambiente», è così stato l'invito, rivolto alla platea, citando le parole del sociologo Danilo Dolci.

Prima delle discussioni è giunta infine la testimonianza concreta ed efficace di un imprenditore locale, **Pierluigi Zanchi**, che ha illustrato gli sforzi fatti dalla sua piccola azienda per ridurre l'impatto delle proprie attività sull'ambiente, riuscendo nel contempo a ritagliarsi una fetta di mercato sufficiente. Sono bastate poche misure, come quella ad esempio di optare esclusivamente per collaboratori residenti nelle vicinanze, e di privilegiare l'agricoltura biologica, offrendo solo prodotti locali e di stagione, tutti rigorosamente CO₂ neutrali.

Confidiamo in voi

In vista della Conferenza di Copenaghen alla fine dell'anno, il G8 2009 costituisce un momento fondamentale per favorire il pieno coinvolgimento di tutti i principali Paesi e contribuire al successo del negoziato delle Nazioni Unite sui mutamenti climatici. I Paesi emergenti e quelli in via di sviluppo devono essere integrati in un nuovo accordo sul clima. Ma secondo il principio che chi inquina paga, i paesi industrializzati li devono aiutare finanziariamente e tecnicamente a ridurre le loro emissioni inquinanti (mitigation) e a prendere delle misure d'adattamento alle conseguenze del riscaldamento climatico.

Le cittadine e i cittadini, seppur uniti, non possono però farcela da soli: serve l'intervento delle istituzioni e della politica affinché i buoni propositi di alcuni, diventino obiettivi da perseguire per tutti. Noi come individui e come organizzazioni della società civile faremo la nostra parte. Serve tuttavia qualcuno che ci aiuti a ritrovare il coraggio che spesso ci manca. Per questo confidiamo in voi politici riuniti e nelle decisioni che vi apprestate a prendere con responsabilità nei confronti dell'umanità.

Recapiti:

- ACLI Ticino, via Simen 9, 6900 Lugano, Svizzera, +4191 923 66 46, acliticino@bluewin.ch , www.acli.ch
- Alliance Sud, via Besso 28, cp 516, 6903 Lugano, Svizzera, +4191 967 38 40, lavinia.sommaruga@alliancesud.ch , www.alliancesud.ch
- Sacrificio Quaresimale, via al Forte 2, cp 6350, 6901 Lugano, Svizzera, +4191 922 70 47, lepori@fastenopfer.ch , www.sacrificioquaresimale.ch